

Sabato 20 giugno 1998

18 l'Unità

I MONDIALI DI CALCIO



C'è Germania-Iran A Berlino rinviato il film anti-Teheran

Dopo le vivaci reazioni iraniane alla programmazione alla televisione francese del film «Mai senza mia figlia» in concomitanza con i mondiali, l'emittente privata tedesca «Vox» ha preferito rinviare la trasmissione dello stesso film critico nei confronti dell'Iran.



MATTINA	
9:10	RadioDue 1998: FUGA DAI MONDIALI
11:00	RaiDue REPLICA DI UNA PARTITA
POMERIGGIO	
12:55	Tmc SPECIALE FRANCIA '98
13:25	RaiDue DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI

14:30	RaiTre GIAPPONE - CROAZIA
16:45	Tmc DIARIO MONDIALE
17:30	RaiDue - Tmc - RadioUno BELGIO - MESSICO
19:30	Tmc PARIGI-MILANO, BISCARDI-MOSCA

SERA	
20:15	Tmc DIARIO MONDIALE
20:15	RaiTre BLOB MUNDIAL
20:30	RadioDue PUNTO DUE: SPECIALE MONDIALI
21:00	RaiUno - Tmc OLANDA - COREA DEL SUD

22:50	Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI
23:10	RaiUno OCCHIO AL MONDIALE
23:40	ItaliaUno ITALIA1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
1:00	Tmc GIAPPONE - CROAZIA (replica)



Buoni gli ascolti tv Più di sei milioni per Francia-Arabia

Mondiali di calcio ancora padroni degli ascolti televisivi. Francia-Arabia Saudita, in onda alle 21.00 su RaiTre, è stata seguita da sei milioni 305 mila telespettatori (share 27,46%). Il primo tempo è stato visto da sei milioni 684 mila telespettatori (share 28,52%).

I direttori di gara dei Mondiali prima sono stati accusati di essere troppo morbidi, ora invece vengono imputati di avere il cartellino rosso facile

Fifa in tackle sugli arbitri

Niente sconti a Zidane: due turni di squalifica

Gli hooligans minacciano Tolosa si blindata

Emergenza-hooligan a Tolosa, dove lunedì si giocherà Romania-Inghilterra. In città sarà proibita, almeno dalle ore pomeridiane in poi, la vendita di alcolici. Da giovedì è già in vigore la chiusura anticipata alle 23 di ogni locale pubblico e sono state annullate tutte le manifestazioni pubbliche di un certo rilievo. Tolosa è in pieno allarme-hooligan ma anche in Inghilterra la furia dei teppisti è il problema numero uno. La nuova pena proposta dal ministro degli Interni britannico Jack Straw prevede sei mesi di prigione per gli hooligans. L'annuncio non ha comunque dissuaso diversi noti elementi dal partire per la Francia. Paul Dodd, 26 anni, uno degli hooligans più famosi d'Inghilterra - autore di un libro ed un video sul fenomeno e messo al bando da tutti gli stadi del paese - è ieri arrivato a Tolosa. Parlando con un giornalista dell'agenzia di stampa inglese Press Association, Dodd ha detto: «Sono qui per prendermi una vendetta. Quello che è successo a Marsiglia è estremamente imbarazzante. Ce li siamo fatti scappare. Ma questo fine settimana le suoneremo di santa ragione ai nostri rivali».

DALL'INVIATO

PARIGI. Mondiali severi: dopo il giorno delle espulsioni facili, quello delle sentenze. Zidane (fallo di reazione) e il danese Molnar squalificati per due giornate, il sudaficano Phiri (ammonizione e gioco violento) tre turni di stop. È il nuovo corso di un torneo che non riesce a trovare i giusti equilibri.

Quattro espulsi dal 10 al 17 giugno, ben cinque nelle due gare del 18 giugno, Francia-Arabia Saudita (2 cartellini rossi) e Sudafrica-Danimarca (3).

Due arbitri protagonisti: il messicano Brizio Carter (quello che cacciò Zola in Italia-Nigeria di quattro anni fa) e il colombiano Rendon.

Partiamo da Zidane, espulso al 70' di Francia-Arabia Saudita: la commissione disciplinare della Fifa ha punito con due giornate di squalifica il suo fallo di reazione. Il regolamento è stato applicato alla lettera: buon segno, si temevano favoritismi.

Lo stesso Zidane aveva invocato l'indulgenza. Niente da fare: «Zizou» salterà la gara con la Danimarca del 24 giugno (a Leone) e gli ottavi di finale. Il giocatore della Juventus non ha gradito: «Due giornate sono troppe, ho rivisto in televisione il mio fallo e sinceramente mi è sembrato meno grave di quanto credessi. Ammetto però di essere nervoso, un'ammonizione nella prima partita e l'espulsione nella seconda sono il segno che qualcosa non va. Forse è la voglia di strafare o forse lo stress. Se penso che in Italia ho rimediato solo due ammonizioni in campionato, posso solo dedurre che il mondiale mi sta giocando un brutto scherzo. In ogni caso, noi numeri dieci continuiamo a essere perseguitati. Baggio e Ronaldo sono stati picchiati».

Si è lamentato anche l'allenatore della nazionale francese, Aimé Jacquet: «Troppa severità con Zi-



Zidane dopo il fallo di reazione si è pentito e aveva chiesto clemenza ma non è stato accontentato: dovrà scontare due giornate di squalifica (sopra) l'arbitro colombiano John Toro Rendon mentre espelle il giocatore danese Wiegorst nella partita con il Sudafrica

Sigueti/Reuters

dane, è una squalifica che non tiene conto delle qualità di Zidane, giocatore che rappresenta un'idea nobile del calcio e si comporta sempre in maniera corretta. Zizou comunque ha sbagliato: non doveva farsi giustizia da solo».

Gli arbitri sono la pagina nera del mondiale francese. Dopo il caso italiano, con il nigerino Boucheard e l'australiano Lennie accusati di aver aiutato la Nazionale, le cinque espulsioni in un giorno. Caos. Ma era prevedibile. Nella conferenza stampa del 17 giugno il neopresidente della Fifa, Sepp Blatter, aveva accusato gli arbitri di essere troppo tolleranti con i giocatori violenti e di non applicare a dovere le nuove norme, in particolare il tackle da dietro e le perdite di tempo dei portieri. Patratrac. Brizio

Carter e Rendon giovedì hanno rispettato gli ordini del boss: cinque espulsioni (e dodici ammonizioni). Tutti contenti? Macché, altre polemiche.

La verità è che nel mondiale è emersa una questione arbitrale che si pensava fosse circoscritta al «caso italiano». E invece, ormai, si deve parlare di fenomeno globale. Il problema è alla radice: gli arbitri non riescono a mantenere il passo del calcio.

In campo si corre sempre di più e le nuove norme hanno appesantito il regolamento. Una follia la decisione di collaudare in un torneo come il mondiale la punizione esemplare del tackle da dietro: è come provare un nuovo motore direttamente nel Gran premio.

Altra assurdità: mettere tutti gli arbitri sullo stesso piano, quelli tedeschi, italiani, inglesi e francesi con quelli di Isole Mauritius, Trinidad e Tobago e Thailandia, dove si giocano campionati balneari (per non parlare dei guardalinee di Oman, e Sri Lanka). È una falsa democrazia, perché in realtà questa apertura totale è figlia dei voti che le federazioni asiatiche e africane hanno regalato a Blatter per elegerlo presidente della Fifa. E nei suoi programmi immediati il neopresidente ha quello del professionismo arbitrale: progetto che ha possibilità di essere realizzato nei ricchi campionati della vecchia Europa, sicuramente più difficile da tradurre in fatti nei paesi africani e in molti americani.

La verità è che il mondiale dev'essere presente i migliori fischiatori.

Per la regolarità del torneo e per non buttare i soldi dalla finestra: 45 milioni a testa (da moltiplicare per 33) sono una discreta somma. Per uno come l'australiano Lennie che ha arbitrato Italia-Camerun, denaro sprecato.

Stefano Boldrin

NAZIONALE

Ieri mezza giornata turistica per i calciatori azzurri tra Torre Eiffel e Eurodisney

Albertini: «In panchina con l'Austria? Vediamo»

Del Piero, ringrazia Baggio, ma rivendica il ruolo di titolare. Cannavaro superstar, per le donne brasiliane è «il più bello del mondiale».

DALL'INVIATO

SENLIS (Parigi). Otto ore di libertà dopo due settimane di clausura: sono queste le cose che non ti fanno invidiare i calciatori. Mezza giornata a disposizione della Nazionale: per visitare Parigi (Bergomi, Maldini junior, Pagliuca, Chiesa e Nesta), per divertirsi a Eurodisney (Del Piero, Vierl, Inzaghi, Toldo e Di Matteo), per prendere un gelato insieme a una delle donne più in vista d'Italia, Martina Colombari (Costacurta).

In gita premio anche Comandante Nicolai, quello che non sapeva che fare a Parigi. Golf per Gigi Riva, ormai vicino allo status di professionista con il suo handicap di -7: Costantino Rocca si avvicina.

Cronaca di un pomeriggio particolare. Della serie, una squadra a Parigi. Al mattino, invece, dopo l'allenamento (tutti in campo tranne Di Matteo a riposo per 48 ore, Di Biagio ha la-

vorato a parte), altri film, altre storie. Del Piero 2 il ritorno: Pintrichio che ha addentato l'osso (il posto da titolare) e non vuole mollarlo. Albertini anatomia di una crisi: con il buon Demetrio che parla del suo momento di difficoltà, ma avverte: non mi faccio da parte. Commedia brasiliana per Fabio Cannavaro: il difensore è stato votato dalle donne brasiliane «il più bello del mondiale». Intervistato da una troupe di Rede Globo, ha detto che è tutto merito degli occhi azzurri. Mamma ringrazia.

Del Piero. Sicuro. Tagliente. Prepotente, quasi: «I problemi fisici sono superati, ora comincia davvero il mio mondiale». È il primo segnale: si sente già in campo contro l'Austria. Nessun problema: Cesare Maldini ha deciso di puntare su di lui e di confinare Baggio in panchina dalla serata di Italia-Camerun. «Sto lavorando per raggiungere la migliore forma, il tempo mi è amico, mancano ancora diversi gior-

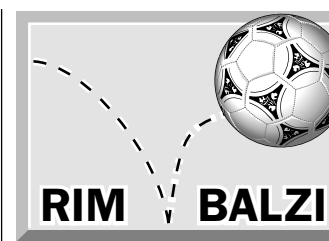
ni al match con gli austriaci». Il vento soffia per lui, Baggio è stato picchiato dai camerunensi ed è uscito presto di scena, è già fuori moda, ora tutti tifano per Del Piero: «Mi fa piacere, così come ho apprezzato il fatto che Baggio abbia detto che il titolare sono io. Però vorrei aggiungere che le gerarchie non le abbiamo fatte noi giocatori, ma il ct». Domanda: e se Maldini dovesse ripredirla in panchina? «Maldini sa scegliere. Tra l'altro, la situazione negli ultimi dieci giorni è cambiata».

È il momento di osare, di farsi avanti, di lanciare avvisi ai naviganti: nella circostanza, Del Piero riafferma la proprietà della maglia da titolare e fa capire che stavolta non ci sarebbero giustificazioni per una sua esclusione dalla squadra di Prohaska. Ma Cesarone, il Meccanico, stavolta non lo deluderà.

A pochi metri, un'altra voce, un'altra storia. Demetrio Albertini: finora, l'uomo in meno della Nazionale. L'ascesa di Di Biagio (per fortuna) e il suo calo fisico (purtroppo) hanno sconvolto un centrocampista che Maldini aveva concepito da tempo con l'asse Dino Baggio-Albertini-Di Matteo. Spazzato via, questo progetto, dalla crisi che ha travolto il milanista e l'inglese. Sopravvive solo Dino Baggio, uno di quei calciatori (rari) che giocano meglio in Nazionale che nei loro club. Il calo fisico di Albertini è stato provocato da una serie di motivi. Primo: le due operazioni nella zona inguinale. Secondo: i discutibili metodi di lavoro del preparatore atletico del Milan, Feliciano Di Biasi (sponsorizzato da Fabio Capello). Terzo: una forma latente di pubalgia, figlia dei due malanni. Albertini è onesto. Ammette che i suoi livelli migliori sono lontani: «Posso dare di più. E anche vero che giocare da esterno non mi aiuta, ma per la Nazionale un giocatore è disposto a sacrificarsi». Non sono parole buttate a caso: Al-

bertini compone con Maldini e Costacurta il clan dei milanisti, un clan che ha voce in capitolo in Nazionale. Albertini ha cercato di difendere la sua titolarità del suo ruolo, atteggiamento che per forza di cose ha ostacolato l'avvento di Di Biagio. Comportamento da padrino? «Ho letto certe cose sui giornali, ma ho lasciato perdere. Sono una persona pratica, abituata a misurarsi con i fatti concreti. Con Maldini non ho un rapporto privilegiato e so rispettare le regole del gruppo». Sente aria di esclusione con l'Austria: «Non credo. E comunque a questo punto posso solo migliorarmi». L'Austria, piuttosto, che non batte l'Italia dal 1960: partita facile? «Sembrava la squadra meno forte del girone e invece può ancora qualificarsi. Sarebbe un atto di follia sottovalutarla. Non possiamo rischiare l'eliminazione per colpa della presunzione».

S. B.



Mondiale finito per Dugarry. L'attaccante francese che, nell'incontro vinto contro l'Arabia Saudita, ha riportato uno strarimento alla coscia destra non potrà giocare più in questi mondiali. Secondo i primi accertamenti medici effettuati dallo staff francese, l'attaccante dovrà restare a riposo per una ventina di giorni.

Si gioca, pace nel Libano. I mondiali hanno portato nel Libano del sud una pausa di tranquillità: i militanti sciiti Hezbollah preferiscono seguire alla tv le imprese della squadra iraniana e di quelle arabe. Militari israeliani dislocati nella «Fascia di sicurezza» nel Libano meridionale, hanno detto al quotidiano «Maariv» che «le attività militari nella zona sono calate complessivamente del 90 per

Scommesse mondiali La frenata della Sisal

«Partenza sbagliata, quindi da rifare». L'accusa è allo Stato, al ministero delle Finanze, al Coni che hanno raggiunto un difficile accordo per far partire il Totocalcio oggi impresa attraverso la quale passa più della metà del fatturato di tutti i giochi e scommesse ammessi in Italia (suo lotto, enalotto e supenalotto, corsa tris e totip per una raccolta annua - in 14 mila punti vendita - di oltre 11 mila miliardi dei 21 mila totali). La Sisal, con Spati e Snai, le altre due società concessionarie di deleghe statali per le giocate ippiche, sarà comunque avvia annunciato per la fase finale di Francia '98 in quanto nessuno è stato lasciato fuori da questa fase sperimentale e insieme reale del gioco - che sarà a regime solo dopo la gara europea prevista per il 2000 - ma grida forte e chiaro che questo Totocalcio «non va bene», «incrementerà anziché frenare il Totonero», propone un sistema (quello a quote fisse) che in Italia non funzionerà e ghetizza il potenziale del popolo «che ama scommettere» in «320 negozi iperspecializzati dove il gioco è praticamente un vizio». Sisal insomma - alleata con Spati - contro Snai reo di aver accumulato, credendosi un po' più degli altri nonostante la posizione «marginale», un piccolo vantaggio organizzativo (le sue quote sono già pubbliche). In mezzo ci sono le Finanze e il Coni, invero sconcertati per l'ennesima lite che può far saltare il banco prima ancora di aprirlo. [G. Ce.]